

La Sicilia 2 Aprile 2009

Condannato Santapaola, assolto il figlio

Il padre condannato il figlio assolto. Risvolti diversi per generazioni diverse al processo «Dionisio» che vedeva tra gli imputati il capomafia Nitto Santapaola e il suo figlio minore Francesco.

Il boss è stato condannato, infatti, alla pena di tre mesi di isolamento (è già ergastolano), mentre il figlio che rischiava quattordici anni di carcere per associazione mafiosa ed estorsione (all'azienda Ferrara-Accardi), è stato assolto dai giudici della terza sezione del Tribunale (presidente Michele Fichera, a latere de Pasquale e Bacianini).

Molto soddisfatti, ovviamente, i difensori di Santapaola jr., Francesco e Giuseppe Strano Tagliarenì, Ornella Valenti, per i quali «resta l'amarezza per il fatto che il nostro assistito ha dovuto scontare 3 anni e 8 mesi di custodia cautelare in carcere, prima di ottenere una sentenza assolutoria». Francesco Santapaola, attualmente, è imputato - a piede libero - per associazione mafiosa, al processo appena iniziato per la "gestione" della festa di S. Agata da parte delle famiglie Mangion-Santapaola.

Un po' meno soddisfatto l'avvocato di Benedetto Santapaola, Carmelo Cari. «Non ho mai commentato una sentenza - ha dichiarato - attenderò di leggere le motivazioni per proporre impugnazione avanti la corte d'appello di Catania. Invero, mi chiedo come possa Benedetto Santapaola svolgere l'attività delittuosa per la quale è stato condannato, permanendo le eccezionali ragioni di sorveglianza visiva costante diurna alle quali deve sottostare fin dal momento del suo arresto nel '93 e, pertanto, attraverso quali canali abbia potuto svolgere l'indispensabile attività di partecipazione, attesa la rigida censura alla quale è sottoposta ogni sua comunicazione». A parte la vicenda di padre e figlio, ci sono altre parentele, tra gli imputati, per le quali la sentenza ha avuto sorti opposte. Per esempio Eugenio Galea e il genero Francesco Giuseppe Strano. Il primo, imputato per associazione mafiosa e per l'estorsione all'Ira costruzioni, è stato condannato a nove anni di reclusione (il pm, Agata Santonocito, ne aveva chiesti 18 ma la pena di nove anni è stata comunque la più pesante), mentre il secondo è stato assolto.

Condannati anche Venerando Cristalli, Santo Di Benedetto, Mario Ercolano, Salvatore Ercolano e Aldo Ercolano alle pena di cinque anni e mezzo di reclusione, Francesco Pannitteri e Michele Sciuto a 8 anni e sei mesi, Vincenzo Basilotta a tre anni. I condannati dovranno anche risarcire il danno alle parti civili - l'Asaec e l'Ira costruzioni - da liquidarsi in un altro procedimento e per il momento versare una provvisionale di 10mila euro a ciascuna delle parti civili.

Diverse le assoluzioni, quella di Giuseppe Antonio Berna Nasca (difeso da Nino Grippaldi), Francesco Lo Cicero, Carmelo Muntone (difeso da Luca Blasi e Licinio

La Terra Albanelli), Carmelo Santonocito (avv. Donatella Singarella), Ivan Scaravilli (avv. Angelo Cuscunà), Salvatore Platania, Santo Ganimona (avv. Michele Ragonese), Francesco Petralia (avv. Francesca Garigliano), Vincenzo Ercolano e Giuseppe Tringale.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS